



ROMA. Nel periodo delle feste di fine e inizio d'anno, i teatri osservano da noi, in generale, solo qualche giorno di riposo. Niente da spartire con le vacanze scolastiche, variamente meritate da studenti e professori; men che mai con la stasi letargica dei lavori parlamentari. Alla quale si adegua, peraltro, lo Stabile capitolino, chiudendo i battenti da prima di Natale alla metà di gennaio. Per quanti rimangono in città, diciamo nelle maggiori città, le occasioni di vedere buoni o discreti spettacoli non mancano, comunque. Fortunati, certo, gli spettatori di Torino: qui, dal 26 dicembre al 4 gennaio, sulla ribalta del Carignano, si rappresenta la più recente e sempre geniale creazione di Paolo Poli, *I viaggi di Gulliver*, dal celebre romanzo di Jonathan Swift. Ma lasciamo parlare lo stesso Poli: «Ho scoperto *Gulliver* nell'infanzia, attraverso la benemerita collana *La Scala d'oro* della Utet, che i venditori venivano a offrire, con la loro grossa borsa, casa per casa. Io mi innamorai di questa storia di giganti e di nani, come di tutte quelle che mi portavano al di fuori della realtà dell'Italetta di allora...Un grande apologo, *Gulliver*: una metafora della vita, proprio come le fiabe per bambini».

Teatro sotto l'albero «Il Milione» di Paolini «Gulliver» di Poli

pure, al Valle, *Il Milione*, «quaderno veneziano» di Marco Paolini, reduce dal clamoroso successo, anche televisivo, conseguito col bellissimo *Racconto del Vajont*. Stavolta, Paolini fa compiere al pubblico, con la forza della parola, un itinerario fantastico e realistico nella città lagunare e anche nel suo retroterra. Tra dopo Natale e prima della Befana, uno Shakespeare ci sta sempre bene: ed ecco allora, a Firenze, - al Teatro della Pergola, un' apprezzata edizione del pur frequentatissimo *Sogno d'una notte di mezza estate*.

A Roma, ci sono diverse possibilità di scelta: il Teatro Eliseo e il Piccolo Eliseo si contendono gli appassionati del teatro di segno napoletano, con la riproposta, da parte di Carlo Giuffrè, dell'esilarante (ma anche conturbante) *Non ti pago!* di Eduardo De Filippo; e con la nuova, pungente commedia di Vincenzo Salemme (autore, regista, attore) *Premiata Pasticcio* di Bellavista, che è al suo terzo mese di «sauriti» (le repliche romane si concludono il 31 dicembre). Ma da non perdere è

Quelli in cartellone, nella fase di passaggio dal '97 al '98, sono, s'intende, secondo il costume nazionale, allestimenti collaudati e, in qualche caso, circolanti da tempo (vedi *Manola* di Margaret Mazzantini, all'Arena del Sole di Bologna). Fa eccezione il *Faust argentino* di Alfredo Arias, che il Teatro di Genova presenta, nella sua sala principale, dal 26 al 31 dicembre, in versione e in «prima» italiana; e che, del resto, si affida molto alla coreografia e alle musiche, con abbondanza, ovviamente, di tanghi.

Torniamo a Paolo Poli e al suo *Gulliver*, che, dopo Torino, toccherà diversi altri luoghi, ed essendo già alla sua seconda, intensa stagione. Dice ancora il Nostro: «Oggi, dunque, riapro sul Settecento, secolo che adoro, perché con le sue parrucche bianche travestiva tutti da vecchi: il contrario di quel che succede attualmente, che i vecchietti hanno certe capigliature volpesche, rossicce...» Ma con chi ce l'avrà mai, il malizioso artista della scena?

Aggeo Savioli

BOLOGNA. «Il periodo di Natale richiede una legittima difesa. Occorre proteggersi dai parenti, dagli impiccioni, dai pettegoli, dai pranzi cumulativi, dal riciclaggio dei doni, dalla calca che si riversa nelle strade, dagli auspici che i politici non ci risparmiino...», così ha giustamente scritto domenica Armando Torno su *Il Sole 24 Ore* consigliando, come ogni anno, alcuni dischi per «difendersi» dal Natale. Oltre all'ascolto privato ed intimo, crediamo si possa godere anche di un ascolto collettivo, andando ai numerosi concerti che, proprio sotto queste feste, riempiono teatri e chiese italiani.

Quando ci si avvicina al Natale, riemerge l'idea della musica legata al fascino di un determinato luogo. Le chiese, per esempio. La città di Terni ospiterà il 28 dicembre nella Chiesa di San Francesco uno straordinario concerto con il Coro di Voci Bianche del Teatro Bolscoi di Mosca, che eseguirà inni ortodossi e musiche di Pierluigi da Palestrina, Johann Sebastian Bach e Benjamin Britten (inf. 0744/58346). A Reggio Calabria invece il 27 dicembre il Maestro Costantino dirigerà il Coro di S. Sperato, nell'omonima cattedrale, in un concerto di musiche di Lorenzo Perosi, compositore poco noto, che seppe mischiare nel suo stile il canto gregoriano con le suggestioni veriste e wagneriane.

Il noto Orfeo Ensemble il 25 sarà nella chiesa di San Sabino a Spoleto (Perugia) per un concerto su musiche di Carlo Tassinari, figura eminente del violinisimo barocco italiano del '700. Torniamo alla musica vocale per un Santo Stefano a Castello Orsini ad Avezzano (l'Aquila), dove il Coro Monteveddi, diretto dal maestro Stati, eseguirà musiche di Luca Marenzio, Claudio Monteverdi, Bach e Händel (inf. 0863/23194). Del grande compositore tedesco l'Orchestra della Toscana diretta da Andrew Parrott con il Coro da Camera di

Dal barocco al jazz Chiese e palazzi aprono alla musica

Praga offrirà oggi al Verdi di Firenze un'interpretazione del sublime oratorio *Messia* (inf. 055/212320). La Scala ci ha pensato ieri al suo *Concerto di Natale*, con Muti, l'Orchestra e il Coro del Teatro impegnati nel *Magnificat* di Vivaldi, nello *Stabat Mater* e del *Te Deum* di Verdi). Al Regio di Torino invece - stamane - John Mauceri con l'Orchestra del Teatro ha preparato un programma natalizio su musiche di Caikovskij.

Con uno spettacolo di gospel si

aprirà anche la nuova edizione di Umbria Jazz Winter, che si terrà a Orvieto dal 30 dicembre al 4 gennaio: alle ore 17 nella Sala dei Quattrocento in Palazzo del Popolo un concerto dei Fisk University Jubilee Singers e dei Keynotes di Willie Neal Johnson. Saranno i Fisk a cantare anche la Messa di Capodanno nel Duomo cittadino (1 gennaio, ore 17). Due sono i grandi eventi di questa edizione: il ritorno sul palcoscenico, dopo un difficile trapianto di fegato, del batterista Billy Higgins, che si esibirà (il 30 al Teatro Mancinelli) con il gruppo del pianista Cedar Walton e i tre duetti di Charlie Haden, rispettivamente con Brad Mehldau (2 gennaio), Richard Galliano (3), Paul Bley (4). Chi al jazz e al gospel preferisce la canzone



VLADIMIR LUXURIA direttore artistico del circolo culturale Mario Mieli

Al botteghino il film delude le attese. Ma forse c'è una ragione culturale dietro il flop Hercules, muscoli sul viale del tramonto

Puntuale come tutti gli anni è uscito sugli schermi cinematografici il film a disegni animati della Walt Disney, quest'anno dedicato a un eroe dell'antica Grecia *Hercules*, e realizzato da John Musker e Ron Clements. Negli Stati Uniti, dove è uscito già da molti mesi, *Hercules* è stato prodotto da Disney che ha registrato il minore incasso, distanziandosi soprattutto dal successo di botteghino avuto con *Il Re Leone* e anche dal precedente *Gobbo di Notre Dame*.

E in Italia? La Cinetel ha trasmesso dati incoraggianti ma non sono altrettanto soddisfatti gli esercenti. «Siamo stati costretti a sospendere la proiezione in una delle due sale in cui era programmato», afferma Pierluca Sforza, direttore delle sale romane Lux e Odeon, «ci auguriamo che con le feste natalizie gli incassi aumentino». A Milano, poi, il discorso non cambia. «Il film va benino...

ma ci aspettavamo di più», confida con un sorriso Marisa, la casiera del cinema Orfeo, a Napoli, invece, lo sconcerto è totale: «C'è un preoccupante calo di affluenza di pubblico», dichiara il cassiere Luigi della sala Arcobaleno, «ogni anno programmiamo i film della Disney ma rispetto agli altri quest'anno i biglietti staccati sono addirittura dimezzati».

In un periodo efficientista in cui gli Auditel e gli incassi decretano la validità di questo o quel prodotto tenderò di valutare il «flop» di *Hercules* da un altro punto di vista, non credendo all'equazione successo di pubblico - valore (d'altronde anche l'Auditel dei discorsi sotto il balcone del Duce era buono, ma oggi anche la destra si affrettava ad allontanarsi dai principi del fascismo).

*Hercules* ha, innanzitutto, un valore didattico: è sicuramente un bene rendere familiari ai bambini i miti greci di Ercole, Pegaso, Zeus; ed anche se questi miti ven-

gono «modernizzati» (gadget su Ercole, il Coro greco che canta un gospel riarrangiato, ritmi serrati) non perdono di efficacia «scolastica», d'altronde anche Borges insegnava che non possiamo studiare il passato se non con gli occhi del presente.

Piuttosto c'è da riflettere sull'attualità dell'eroe muscoloso, quello che con la forza dei suoi muscoli già da infante meraviglia i suoi contadini adottivi strozzando dei serpenti, l'eroe che per aspirare alla divinità dovrà superare con la forza fisica le «12 Fatiche». I bambini della generazione scorsa impazzivano per le imprese di Bruce Lee o di Bud Spencer e Terence Hill mentre oggi il filone cinematografico «pugni e cazzotti» ha molto meno seguito.

Potremmo dire che l'eroe «macho» è stato sostituito dall'eroe cibernetico, quello che affida la sua forza più alla tecnologia che al braccio. Già con il nipponico Goldrake ci siamo abituati ad assi-

classica napoletana potrà seguire il concerto del tenore Carlo Baricelli (il 28 al Comunale di Cesenatico). A Napoli Renato Carosone dedicherà invece un suo spettacolo di Capodanno in Piazza Plebiscito. Ma non finisce qui. Il primo gennaio l'Orchestra dei ragazzi della scuola di musica di Fiesole, assieme al coro giovanile e ad uno straordinario gruppo di giovanissimi violini e violoncelli di Aosta, offrirà il consueto *Buon Anno* alla città. Diretta dal giovane musicista Nicola Paszkowsky, l'Orchestra eseguirà musiche di Vivaldi, Mozart, Schubert, Britten. Gli inviti sono in distribuzione fino ad esaurimento; Scuola di Musica di Fiesole, tel. 055/59.97.25

Helmut Falloni



Qui sopra un'immagine dell'ultimo lavoro della Disney «Hercules». Il film non è riuscito a replicare il successo del «Re Leone»

con i graffiati, l'industria si arricchisce sull'impigrimento fisico e qualcuno, com'è successo con Silvestro, si fa adescare dai pedofili per un po' di soldi in più per i giochi elettronici. Non basteranno a nessun Ercole bicipiti e tricipiti per vincere la sfida di questo tempo: avremo una generazione futura di eroi tecnologici che urleranno su una sedia se un topo invaderà la loro sala robotizzata.

Radio e televisione

Raiuno, vigilia con Gesù E alla radio c'è il buon Frassica

ROMA. Raiuno indagherà sull'infanzia e l'adolescenza di Gesù (stasera alle 20,40, *Inchiesta sul ragazzo Gesù*, di Enzo Biagi), Raitre invece farà apparire una Madonna disinvolta e in blue jeans (*Myriam*: dalle 20,40, prima il filmato e poi il dibattito in studio). Il sacro invade le reti televisive, insieme a film che possano indurre buoni sentimenti o un senso della vita meno effimero: come *Il giardino segreto* (*Raidue*, alle 20,50). Ma anche Totò può andar bene, il Totò di *Signori si nasce* (*Retequattro*, ore 20,35). Il Natale può portare inattesi ritorni (*Fantaghirò*, alle 13,45 di oggi su Canale 5), e mantenere qualche appuntamento usuale (come *Geo&Geo* oppure *Un posto al sole*), ma l'imperativo è: fare qualcosa di speciale. Canale 5 presenterà perciò, stasera alle 21, il tradizionale *Natale in Vaticano*, concerto dalla sala delle udienze Paolo VI, condotto da Cristina Parodi, a beneficio di cinquanta nuove chiese per Roma 2.000. Ci sarà il tenore Vincenzo La Scala, B.B. King, Mireille Mathieu, Chaka Khan e l'orchestra Filarmonica di Montecarlo. Guest star: Renzo Arbore, Raina Kabaivanska, Vittorio Gassman, Alberto Sordi, Monica Vitti.

Il concerto di Natale (domani alle 12,30), Raiuno, lo trasmetterà dal Teatro alla Scala, naturalmente con Riccardo Muti. Mentre a sera, Raitre dedicherà uno speciale di *Geo&Geo* ai bambini e all'avventura, con un documento eccezionale: cinquantadue minuti di reportage dall'Alaska, con Nicholas Vanier, sua moglie e la piccola Montaine, che allora aveva due anni. Seguirà, sulla stessa rete (ore 22,55), *Buon Natale da Vienna*, concerto con i classici song natalizi e con Plácido Domingo, Riccardo Cocciante, Helmut Loti e Sarah Brightman. E, a proposito di buonumore del tutto natalizio: *Mary Poppins* (*Raidue*, ore 20,50). Concorrenza diretta con *Canzoni sotto l'albero* (ore 21,00, su Canale 5), condotto da Rita Dalla Chiesa e Al Bano, sesta edizione di una gara canora tra bambini (cosa c'è di più natalizio dei bambini, a Natale?), che interpretano però canzoni per adulti tra le più famose. Non mancano *Note di Natale* anche su Tmc (con Maria Teresa Ruta, ore 20,30), serata di gala con romanze classiche interpretate da Katia Ricciarelli; e *lit* di cantanti nostrani, come Ivana Spagna e Roberto Vecchioni.

Il 26, dopodomani, ancora bambini (*Le avventure di Huck Finn*, su Raiuno alle 20,40), amore (*Forse un angelo*, ore 21 su Canale 5), musica (Jovanotti in *Lorenzo comes to town* su Mtv, ore 21). Ma non ci sarà risparmiato *Furore* con Alessandro Greco (ore 20,50, su *Raidue*), il quale però lascerà presto, a favore di Carlo Conti, l'altro suo programma, *Colorado*. Né potremo dimenticare, neppure per il breve volgere delle feste, l'imperversante Paolo Limiti, che con *Ci vediamo in tv* (*Raidue*) organizza una grande festa, oggi domani e dopodomani. E che dire di Mike Bongiorno: *Ruota della fortuna*, come sempre, e in più, dopodomani pomeriggio, da Trieste, *Piccoli Mozart*, rassegna per giovani musicisti. Meno male che c'è *Ciro*, il figlio di *Target* (su Italia 1, la sera del 26 dopo *Regalo di Natale* di cui si parla in altra pagina del giornale), e che dalle onde della radio ci conforterà Nino Frassica (domani, dalle 19,40 alle 20,40; il 28 dicembre dalle 17,30 alle 18,30), intervistando a modo suo personaggi della comicità e della canzone. Accendete la radio, dunque, anche gli altri giorni: è più *soft* della televisione, e vi permette di continuare a mangiare e a giocare a carte.

Nadia Tarantini

Non solo cinema comico: da vedere Veysset e Stuhr

E al cinema che c'è da vedere? Il ventaglio delle proposte, rispetto agli anni scorsi, è meno ampio, anche sul piano del film d'autore. Sarebbe bello, comunque, che il pubblico festivo accettasse con una certa curiosità due film come *Ci sarà la neve a Natale?* di Sandrine Veysset e *Storie d'amore* di Jerzy Stuh: non fanno ridere, effettivamente, ma raccontano con notevole maestria la fatica nei campi di una Madre Coraggio e le incognite del sentimento amoroso. Sul fronte più squisitamente hollywoodiano si può scegliere tra *007. Il domani non muore mai* di Roger Spottiswoode e *L'avvocato del diavolo* di Taylor Hackford, anche se è probabile che avrà la meglio la commedia sentimentale *Il matrimonio del mio migliore amico* con Julia Roberts in un ruolo da antipatica innamorata. E l'Italia? Partito così così a spasso nel tempo. *L'avventura continua* dei Vanzina è già consumato tra ottobre e novembre il ciclone Pieraccioni, è *La vita è bella* di Benigni il film destinato a incassare di più. Anche se il tema - l'Olocausto in forma di commedia - è di quelli che potrebbe scoraggiare il pubblico tradizionale del comico toscano. Ma chi vuole ridere potrà comunque consolarsi con *Tre uomini e una gamba* di Aldo, Giovanni e Giacomo, che segna il debutto sul grande schermo del trio tv. In attesa che si rifaccia vivo Nuti.

